

Presentazione

Nella vita dei santi la Chiesa – secondo la lucida affermazione del papa emerito Benedetto XVI – «riconosce i suoi tratti caratteristici e proprio in loro assapora la gioia più profonda». In tutta la storia della Chiesa, infatti, i santi e le sante sono stati sempre fonte e origine di rinnovamento, soprattutto nelle più difficili circostanze della sua missione nel mondo. Costituiscono la testimonianza più splendida e affascinante della prima e fondamentale vocazione alla santità alla quale nella Chiesa tutti noi suoi membri siamo chiamati, come insegna il Concilio Vaticano II: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (*Lumen gentium*, 40).

È stata questa la consegna, potremmo dire ufficiale, di un Concilio voluto per il rinnovamento evangelico della vita cristiana: non è una semplice esortazione morale, bensì un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa, il Corpo mistico, le cui membra partecipano della stessa vita di santità del Capo che è Cristo, per cui è la «Comunione dei Santi».

Divenuti santi col Battesimo, perché figli di Dio, partecipi della sua vita divina e della sua santità, rivestiti di Gesù Cristo per la potenza del suo Spirito, noi cristiani dobbiamo manifestare la santità del nostro *essere* nella santità del nostro *operare*, in ogni condizione e situazione di vita: non compiendo azioni straordinarie, ma compiendo le azioni di ogni giorno, anche le più semplici e ordinarie, con amore straordinario, ossia con grande amore a Dio nell'osservanza dei suoi comandamenti e al prossimo per amore di Dio nell'osservanza del comandamento nuovo dell'amore vicendevole, unica tessa di riconoscimento di noi cristiani.

La vocazione alla santità, pertanto, deve essere percepita e vissuta da noi, prima che come obbligo esigente e irrinunciabile, come segno luminoso dell’infinito amore del Padre, che ci ha rigenerati alla sua vita di santità; come una componente essenziale e inseparabile della nuova vita battesimale; come un elemento costitutivo della nostra dignità di cristiani, e sempre connessa con la vocazione alla missione alla quale tutti siamo chiamati nel cuore della Chiesa e del mondo. È dalla santità della Chiesa, e in essa di tutti i suoi membri, che dipende l’efficacia e la fecondità della sua azione apostolica e del suo slancio missionario, secondo l’espressiva e stimolante affermazione di Gesù: «Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,4-5).

Se essere santi significa essere «perfetti come il Padre» (Mt 5,48), ossia «misericordiosi come il Padre» (Lc 6,3), è questa la grazia più preziosa, l’invocazione più insistente e il proposito più impegnativo del Giubileo straordinario della Misericordia voluto dal papa Francesco. Se la misericordia manifesta la perfezione e l’onnipotenza di Dio, tre volte santo, essa è anche l’autostrada della santità e della sequela di Cristo sulle corsie sempre aperte delle Beatitudini: i santi, di ogni tempo e di ogni luogo, ne costituiscono la segnaletica più sicura e più convincente.

Dobbiamo essere grati, pertanto, a monsignor Luigi Renzo perché, memore di essere, come Vescovo, maestro, santificatore e guida del suo popolo alla santità, ha voluto offrirci alcune di queste segnaletiche nel cuore del Giubileo, tempo favorevole del nostro rinnovamento evangelico e della nostra santificazione.

Sono in genere delle omelie nelle quali l’Autore alla luce della Parola di Dio rievoca i tratti più salienti della vita di ventinove santi, di tre beati, di un venerabile, di quattro servi di Dio (arcangeli, apostoli, martiri, vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, laici e laiche di tempi e luoghi diversi), ne enuclea con lucidità i messaggi derivanti

dai loro esempi e dai loro insegnamenti e li contestualizza con lo stile del dialogo tanto raccomandato da papa Francesco (cf. *Evangelii gaudium*, 141e ss.), con la chiarezza del maestro e con la passione del pastore, che ben conosce i problemi e le sfide del territorio, le speranze e le delusioni dei fedeli, per trarne motivi di incoraggiamento e di plauso, di correzione e di richiamo, in vista di quella revisione di vita personale, familiare e sociale attesa nella preghiera e auspicata nella predicazione.

Auguro di cuore che questo pregevole volume sia accolto, letto, meditato, come una guida alla vera devozione ai santi, che non consiste in un vago e a volte superstizioso sentimentalismo ammantato di folklore, ma nel far propri i loro insegnamenti e nell'ispirare ai loro esempi la propria vita in modo da camminare più speditamente alla sequela di Cristo e rispondere così più agevolmente alla chiamata di ciascuno alla santità.

Roma, 25 marzo 2016

Card. Salvatore De Giorgi
Arcivescovo emerito di Palermo